

Primarie della Quercia per decidere i candidati aperte anche ad esterni
«Con Rc dialogo aperto, ma non drammatizziamo il primo turno»

Il Pds consulta elettori ed iscritti per le liste

PAOLA SOAVE

Il Pds milanese organizzerà le primarie per la formazione della lista dei candidati per il nuovo consiglio comunale. Alla consultazione potranno partecipare i 6.500 iscritti al partito ma anche, con modalità e peso diversi, gli elettori della Quercia, 170 mila alle ultime elezioni. Proseguono intanto le trattative con Rifondazione Comunista, «ma senza drammatizzare» spiega il segretario cittadino Alex Iriando - «non esasperare l'importanza di un passaggio comune al primo turno. Con Rifondazione, interlocutore privilegiato del centro-sinistra, bisognerà decidere percorsi e tappe, senza lasciarsi travolgere da nervosismi». Dopo gli scontri a distanza si sta entrando nel merito e si registrano convergenze significative (ad esempio sulle questioni sociali e del lavoro e sullo sviluppo compatibile) e punti di differenza (come sulle privatizzazioni e i servizi). Il dialogo è invece in fase più avanzata con altri movimenti, «coerentemente con la coalizione nazionale», come i Verdi. Ancora diverso il rapporto con altri alleati dell'Ulivo a livello nazionale, come la

Lista Dini: «Mi auguro» ha detto Iriando - «che il filo del confronto aperto a livello nazionale, trovi riscontro anche a Milano e che non ci siano grandi centri da costruire». Una frecciatina, il segretario del Pds l'ha riservata al Polo e alla sua confusione nel non trovare ancora un candidato. «La destra» ha detto - «ha la presenza forza dei numeri alle spalle, tutta da dimostrare il 27 aprile, ma non mi sembra che a questa corrisponda una grande forza delle idee. La debolezza del Polo sta negli squilibri interni. Volersi presentare con Liste Civiche dimostra la non chiarezza delle proposte. Si presentino agli elettori per quelli che sono».

Per quanto riguarda le primarie del Pds, che si terranno in due serate, martedì 11 marzo dalle 20 a mezzanotte e mercoledì 12 dalle 18 alle 22, Iriando ha spiegato che «molti ne hanno parlato, ma è la prima volta che avviene». Anche nel '92, infatti, ci furono primarie, ma su una rosa già decisa dall'alto mentre stavolta anche i nomi tra cui scegliere saranno indicati dalle sezioni. «Sarà un'importante occasione di parteci-

pazione democratica», ha detto Iriando, ricordando tra l'altro che il nuovo statuto del partito aumenta i diritti e le forme di partecipazione degli iscritti, e che Milano farà un po' da avanguardia. «È evidente che le primarie sono solo un passaggio preliminare» ha precisato - «però riteniamo importante chiedere agli elettori come vorrebbero veder composto il gruppo consiliare del Pds». I seggi saranno collocati presso 20 sezioni (una per ogni zona) più uno speciale nella sede della federazione in via Volturmo. Gli iscritti potranno esprimere da 5 a 8 preferenze, e l'esito della votazione concorrerà per il 60%-80% alla composizione della lista elettorale che sarà compilata dal Comitato Cittadino e dal Comitato Federale. La restante percentuale sarà riservata agli indipendenti e ai movimenti che partecipano al Forum della sinistra. Alla consultazione potranno partecipare - con funzione propositiva - anche gli elettori del Pds, con l'unica condizione di registrarsi come tali in un apposito elenco entro il 10 marzo. Questi potranno esprimere fino a 3 indicazioni su scheda bianca, in un'urna diversa da quella riservata agli iscritti.

Sondaggio

Gli indecisi il partito più forte

Sono gli indecisi il maggior partito a Milano in vista delle comunali del 27 aprile. Questo l'esito di un sondaggio condotto da Datamedia su un campione di 946 elettori, per conto di «Radio Popolare». A meno di due mesi dal voto, gli indecisi risultano infatti il 31% e a loro vanno aggiunti l'1,1% che ha dichiarato che non andrà a votare, lo 0,9% di schede bianche o nulle e l'8,5% che non ha voluto esprimersi. Quanto ai voti dichiarati, la proiezione dà in vantaggio il Polo con il 42,2%, che però cala del 2,8% rispetto ai consensi raccolti alle politiche del '96 (45%). La coalizione dell'Ulivo invece, senza Rifondazione Comunista, viene accreditata del 30,9% (1% in più che alle politiche). Al terzo posto la Lega Nord, col 16,4% (+4,3%) seguita da Rifondazione col 7,7% (-0,5%). La proiezione, come ha spiegato il responsabile di Datamedia, Luigi Crespi, è ottenuta ridistribuendo, in aggiunta ai voti espressi nel sondaggio, l'area del non voto e degli indecisi, secondo metodi scientifici.

Quanto ai singoli partiti, sempre in proiezione, Forza Italia risulta al primo posto col 25,6% ma con un calo rispetto alle politiche del 4,1%, mentre il Pds col 22,4% è in avanzata del 4,3%. Seguono la Lega col 16,4% (+3,5%); Alleanza Nazionale 14,5% (+3,1%) e Rifondazione 7,7% (-0,5%). A distanza «Lista Prodi-Ppi» col 3,6% (-0,8%); Ccd-Cdu 3,2% (-0,3%); Lista Dini col 2,4% (-2,2%); Verdi 1,5% (-1%) e Pannella 1,5% (-2,1%). A quanti hanno intenzione di non votare o di deporre nell'urna una scheda bianca o nulla è stato chiesto di dire la ragione: il 40% ha risposto «non ho fiducia in nessun partito», il 30% «sono nauseato da tutti i partiti», il 20% «sono confuso», il 10% «sarò fuori città».

L'alto indice di incerti è dovuto anche al non poter mettere ancora a confronto i nomi dei candidati. Alla domanda se sarà più determinante il candidato o il partito, gli elettori dell'Ulivo e della Lega hanno detto che è più importante il candidato (rispettivamente col 61,4% e il 61,5%), mentre privilegiano il partito gli elettori del Polo (col 51,7%) e di Rifondazione comunista col 68%. L'indagine, denominata «Voto in corso», verrà ripetuta settimanalmente e i dati saranno pubblicati fino al 7 aprile allo scadere dei 20 giorni prima delle elezioni. «Intendiamo fare un servizio pubblico assolutamente trasparente» ha detto il direttore della radio, Piero Scaramucci - «per questo offriamo ai candidati la possibilità di designare un proprio fiduciario che segua ogni settimana i rilevamenti».



Sospesi cinque operatori mortuari, venti gli indagati

Bustarelle all'obitorio in nome del caro estinto

GIAMPIERO ROSSI

Il luogo dove avvenivano, praticamente fino a ieri, i passaggi di bustarelle e di informazioni era la sala cremazioni dell'obitorio. Qui alcuni operatori mortuari del Comune erano soliti incassare i compensi che gli intermediari delle pompe funebri elargivano loro per ogni tempestiva informazione su un nuovo «cliente» intercettato.

L'inchiesta sulla corruzione all'obitorio era aperta da tempo, alla procura di Milano, ma dopo aver acquisito nuovi elementi d'accusa il pubblico ministero Laura Cairati ha ritenuto che fossero maturati i tempi per far scattare le prime misure cautelari. Nessun arresto, sebbene la procura ne aveva richiesti ventidue, ma ieri su ordine del gip Cristina Mannocci sono state notificate cinque sospensioni per altrettanti dipendenti dell'obitorio comunale (Angelo Brambilla, Eugenio Capasso, Mario Corselli, Giovanni Farace e Isidoro Orsini) e provvedimenti di interdizione dall'attività commerciale per tre operatori di alcune società di pompe funebri milanesi. Complessivamente gli indagati sono una ventina:

una dozzina di operatori mortuari, compresa la loro direttrice Marisa Soldo, e una decina di mediatori e imprenditori delle onoranze funebri.

Fonti confidenziali della polizia municipale, intercettazioni telefoniche, appostamenti e pedinamenti, confessioni e denunce delle famiglie avvicinate dalle pompe praticamente subito dopo la morte del proprio congiunto hanno reso possibile l'indagine. Quando telefonavano all'obitorio per avere notizie, i mediatori si rivolgevano ai «venditori di morti» annunciandosi come giornalisti in cerca di novità. E la risposta poteva essere di questo tenore: «È morto un ragazzo in via Palermo, ci vediamo là come al solito».

I procuratori delle imprese di onoranze funebri si presentavano alle famiglie dei deceduti come inviati del Comune che avevano appreso la triste notizia. Poi si passava nella sala cremazioni dove venivano recapitate le bustarelle destinate agli informatori dell'obitorio. Che hanno cercato di corrompere persino i vigili urbani che hanno condotto le indagini: «Il vostro stipendio è ridicolo, noi invece...».

L'INTERVISTA

Feltri: «Io sindaco? Non fatemi ridere! Non ho la vocazione»

ROBERTO CAROLLO

Per tutto il pomeriggio di ieri è sembrato che il candidato sindaco del Polo fosse Vittorio Feltri. Ma il direttore de «Il Giornale» smentisce: «A Palazzo Marino non metto piede da vent'anni. Non mi ricordo nemmeno dove sono i gabinetti. Mi fa ridere solo l'idea».

Alora, direttore, neanche Vittorio Feltri sarà il candidato del Polo?
Ma no. Mi sono divertito a veder circolare il mio nome. Ma la realtà è che io una richiesta ufficiale non l'ho mai ricevuta. Anche se da parte del Polo ci sono state non dico delle avances, ma dei sondaggi per vedere se fossi stato disponibile.

Non eri disponibile?
No, ho sempre fatto il giornalista, non ho nessuna vocazione né preparazione psicologica per una cosa del genere. Mi diverto a fare il mio mestiere, quindi non l'ho presa nemmeno in considerazione. Anzi mi sono affrettato subito a dire quello che sto dicendo a te proprio per stoppare un'eventuale richiesta.

Direttore, ma non è singolare che il Polo, che alle ultime politiche a Milano ha sfiorato la maggioranza assoluta, fatichi tanto a trovare un candidato sindaco?

Se devo essere sincero non mi stupisce. Bisogna tener conto che il ruolo

di sindaco a Milano è importante dal punto di vista della vetrina e del prestigio, ma i poteri di un sindaco in Italia sono molto limitati, rispetto ad esempio a Parigi. Per cui un signore che ha una professione da non buttar via e anche uno stipendio adeguato (sarà volgare come argomento ma non si può non tenerne conto) fa un sacrificio economico se può davvero esercitare potere, altrimenti... se devi passare una giornata a mediare, discutere, senza neanche riuscire a privatizzare le farmacie, come a Bologna... chi te lo fa fare? Negli ambienti vicini al Polo sono in molti nelle condizioni che ho descritto, è normale che ci siano dei rifiuti.

Va bene, ci vuole un bel coraggio. Ma non si potrebbe pensare di utilizzare l'avamposto di Milano per una grande riforma delle città?

Ma allora ci vuole un leader politico, non una persona che venga dalla società civile. Lo stesso problema l'aveva anche l'Ulivo, con la differenza che ha avuto la fortuna, o la bravura, di scegliersi Aldo Fumagalli, il quale più che l'imprenditore ha fatto la sua vita in Confindustria, quindi in un ruolo più politico che manageriale. Dunque è giusto che ci provi, credo anche che farebbe bene. Ma un altro



Fumagalli a Milano è difficile trovarlo. C'era la Marcegaglia, però anche lei ha fatto il mio discorso, anzi ha detto anche: «Io non posso sfasciare certi equilibri in Confindustria» e ha ragione.

Dunque secondo Feltri chi dovrebbe essere il candidato del Polo? Lo avrei scelto un piccolo imprenditore, con una famiglia che potesse supplire alla sua momentanea uscita dall'azienda...

Poi c'è Berlusconi, che è sia imprenditore che leader politico. Ferrara e Montanelli dicono che sarebbe lui il migliore.

Si, Berlusconi avrebbe il prestigio per fare l'anti-Prodi anche da sindaco di Milano, però...

Però?
Però evidentemente non può farlo in questo momento: ha l'avventura della Bicamerale, problemi politici che deve seguire a Roma, non può fare tutte queste cose insieme.

E Achille Serra? È definitivamente bruciato o no?

Ho l'impressione che uno come Serra faccia ridere. Intendiamoci, è una persona simpatica, che stimo moltissimo, però l'Ulivo ti presenta un ingegnere, di famiglia di imprenditori, monzese, giovane, brillante... E il Polo ti candida l'ex uomo della Questura? Insomma, come dice Bertinotti: il mondo si è capovolto!

Ex Maserati parte l'impianto di compostaggio

Rifiuteria di via Rubattino: si parte. Ultimi i collaudi, i primi camion dell'Amsa carichi di spazzatura sono arrivati nell'impianto di riciclaggio realizzato sull'area che fu della Maserati. Nella «rifiuteria» vengono lavorati i sacchi neri dell'immondizia domestica: la parte secca si trasforma in combustibile, il resto in terriccio adatto - per esempio - a riempire le cave. All'inizio, l'impianto lavorerà al massimo duecento tonnellate di spazzatura al giorno, destinate a moltiplicarsi per quattro una volta che la rifiuteria funzionerà a regime. Sperando che nella zona non si creino troppe puzze: la vicina azienda Insee è pronta a riprendere la battaglia per la chiusura dell'impianto.



L'impianto di compostaggio all'interno dell'ex Maserati

De Bellis

Decentramento, la giunta ci riprova

Abrogato il referendum. Lunedì (forse) la riforma in Consiglio

Colpi di coda sul Decentramento. In tutta fretta, ieri pomeriggio la giunta (riunita in via straordinaria per passare alcune delibere di spese correnti) ha deciso di abrogare l'articolo del regolamento attuale che impone un referendum popolare prima di ridisegnare le zone. Quello che, «saltato fuori» qualche giorno fa, aveva definitivamente annichilito le speranze della giunta di varare la riforma del Decentramento, dopo averla discussa per mesi. In questo modo, l'iter amministrativo verrebbe evidentemente accelerato. Ma la questione non è così lieve. La delibera approvata ieri, innanzitutto, è solo una

proposta che dovrà poi passare in Consiglio. La stessa assemblea, in teoria, dovrebbe approvare anche il nuovo regolamento ed, eventualmente, persino la riduzione delle zone da venti a sette, così come previsto dall'assessore di competenza Andrea Lucchini. Il tutto entro due settimane, visto che per allora verranno indette le elezioni amministrative e Palazzo Marino chiuderà baracca e burattini. Per non parlare dei tempi burocratici previsti dal Comitato regionale di controllo, 20 giorni per verificare la legittimità della delibera. «Sì, purtroppo il tempo è quello che è - ammette Lucchini - Del resto, noi pen-

savamo che le elezioni sarebbero state rinviate a novembre; il che ci avrebbe permesso un iter normale. Certo, si potrebbe almeno approvare il nuovo regolamento, come richiedono anche molti presidenti di zona. Personalmente, però, mi sembrerebbe un assurdo, anche perché è stato studiato non perventivo, ma per un massimo di dieci».

Ma non tutti a Palazzo la pensano così. A sostenere la necessità della riforma, più ancora dei leghisti, sembrano essere i consiglieri Paolo Hutter (Verdi) e Franco Fiorentini (Ccd): «I tempi ci sono - dice Hutter - Piuttosto, bisogna capire

se c'è anche la volontà di varare questa riforma. Per qualcuno è impossibile perché siamo sotto elezioni; per me è fondamentale proprio per lo stesso motivo. Se rieleggiamo venti consigli di zona, infatti, finirà che ce li teniamo per altri quattro anni: chi si prenderà la briga di scioglierci?».

La questione, comunque, è rimandata alla seduta di lunedì, visto che ieri sera, nonostante fosse all'ordine del giorno, non è stata affrontata. In compenso, è proseguita la discussione sul Bilancio preventivo '97; in particolare, sono stati ascoltate le richieste di alcuni presidenti di Consigli di zona.